

# Gli articoli agri di Bianciardi

**ROBERTO CARNERO**

**A** un certo punto della sua vita, ne aveva fatto il proprio lavoro principale: a parte i proventi derivanti dai diritti d'autore sui libri, il giornalismo sarà infatti per Luciano Bianciardi (1922-1971) la principale fonte di reddito. E sono circa mille gli articoli raccolti da Luciana Bianciardi, Massimo Coppola e Alberto Piccinini nel secondo volume delle *Opere Complete* dell'Antimeridiano dedicato allo scrittore. Si tratta di articoli di giornale scritti e pubblicati tra il 1952 e il 1971 (l'anno della prematura scomparsa dell'autore). Diverse e piuttosto eterogenee tra loro le sedi di pubblicazione: da giornali di partito (i partiti della sinistra, verso la quale Bianciardi simpatizzava) come *l'Avanti* e *l'Unità* a periodici decisamente più «disimpegnati» quali *Annabella*, *Il Guerin Sportivo* e anche *Playmen*. Diversi ed eterogenei anche gli argomenti, che vanno dalla cronaca di costume all'intervento di satira sociale, dalla critica televisiva allo sport. Centrale, in queste pagine pur così diverse (molte delle quali, sull'enorme quantità, a volte anche un po' ripetitive), appare la riflessione, condotta lungo l'arco di un ventennio decisivo per la storia del nostro Paese (gli anni Cinquanta e Sessanta), sulle trasformazioni in atto in Italia e, ancor più, negli Italiani. Sono, quelli, gli anni del boom economico, del passaggio dalla civiltà contadina a una civiltà industriale e poi, assai rapidamente, post-industriale. È l'argomento principe di un Pier Paolo Pasolini, e come per l'autore delle *Ceneri di Gramsci*, anche per Bianciardi questo è un argomento cruciale, forse trattato all'insegna di toni meno apocalittici, ma senza mai nascondersi la portata dei mutamenti in atto e delle loro

conseguenze sul piano sociale. E proprio in questa attenzione alla realtà e ai suoi problemi risiede, per Bianciardi, il senso del «lavoro culturale». Nel 1955 firma, insieme con Carlo Cassola, il volume-inchiesta intitolato *I minatori della Maremma*. Tre anni prima aveva scritto in un articolo uscito su *Belfagor*: «Io sono con loro, i badilanti e i minatori della mia terra, e ne sono orgoglioso; se in qualche modo la mia poca cultura può giovare al loro lavoro, alla loro esistenza, stimerò buona questa cultura, perché mi permette di restituire, almeno in parte, il lavoro che è stato speso anche per me: non m'importa più quando mi dicono che questa è cultura engagé». Precocemente attento al mezzo televisivo, e alla sua straordinaria efficacia nel plasmare gusti, mentalità e comportamenti, di tv Bianciardi scrive per diversi anni. Nel 1959, anticipando alcune celebri riflessioni di Umberto Eco, pubblica sull'*Avanti* un pezzo dedicato a Mike Bongiorno e perfidamente intitolato *Mike: elogio della mediocrità*: «I nostri presentatori della televisione avevano successo, e lo hanno, in quanto riassumono ed esprimono certi difetti, certe tare nazionali. Mike Bongiorno ne riassumeva più di tutti, ed ecco perché lo possiamo stimare il più mediocre, quindi il più bravo. Meritevole del successo e della fortuna, anche economica, che gli è toccata». Viene da chiedersi, infine, quale rapporto esista tra il Bianciardi giornalista e il Bianciardi scrittore, l'autore di romanzi come *Il lavoro culturale* e *La vita agra*. Si può dire, in generale, che molti degli spunti che troveremo sviluppati nei libri sono presenti, in nuce, già negli articoli. Ma giustamente i curatori

puntualizzano la peculiare modalità di tali rapporti: «Se la continuità tematica è totale, le corrispondenze precise tra scritti giornalistici e romanzi sono molto rare. L'articolo di giornale è lo sketch che Bianciardi porta poi a forma compiuta nel romanzo, ma lo è soprattutto nella messa a punto di un'atmosfera: quel sarcasmo leggero (e talvolta acre, cattivo) che avvolge le chiacchiere dei personaggi (perlopiù professori ed eruditi, avvocati, professionisti e piccoli imprenditori, la piccola borghesia di provincia insomma) in un irresistibile e già agro sapore di commedia». Compresa l'attenzione al linguaggio di questa borghesia, ai suoi tic e alle sue manie espressive, una lingua in queste pagine oggetto di satira e di efficace decostruzione.

## Opere Complete II

**Luciano Bianciardi**

pp. 1940, euro 69,00

**ISBN Edizioni - ExCogita Editore**

